

Premi Trionfa «Cesare deve morire», 6 statuette minori a Sorrentino

# Ai Taviani 5 David Delusi i favoriti Moretti e Giordana

Migliori attori la cinese Zhao Tao e Piccoli

ROMA — Ancora loro, i dolcissimi, poetici Paolo e Vittorio Taviani. Dopo l'Orso d'oro alla Berlinale, ieri sera con *Cesare deve morire* si sono aggiudicati i due maggiori premi ai David di Donatello: migliore film e migliore regista, sbaragliando l'agguerrita concorrenza dei più giovani colleghi italiani, Nanni Moretti e Paolo Sorrentino, Marco Tullio Giordana e Emanuele Crialese il quale, per *Terraferma*, dopo il premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia è rimasto a bocca asciutta: 3 candidature, o riconoscimenti. Identica sorte per *Posti in piedi in Paradiso* di Verdone, per *Magnifica presenza* di Ozpetek, che aveva ben 8 candidature, per *Acab* (ne aveva 6) e per *Benvenuti al Nord* (2).

Ma eccoci al Giulio Cesare shakespeariano recitato dai detenuti di Rebibbia a firma dei fratelli Taviani. Vittorio con voce rotta: «Questo film nasce da un grande dolore di tanta gente che ha avuto colpe e sta soffrendo. Ma la cosa che ci emoziona è che incontro a questo dolore sono venute la bellezza e l'arte». Paolo: «È stata un'esperienza appassionante e dura, vi ringrazio a nome dei nostri attori, i detenuti, che sono davanti alla tv e aspettano la notizia. Ora ce l'hanno. Il premio lo dedichiamo a loro».

Per Lilliana Cavani, che ha ricevuto il David alla carriera, il loro film «è modernissimo»; poi trova parole semplici per ricordare che «la volontà di esistere del nostro cinema rischia di essere vanificata dalle ristrettezze, dalla mancanza di visioni che ha impoverito il nostro Paese.



se. E non lo merita: abbiamo una tradizione (è stato girato in Veneto). *This must be the place* di Paolo Sorrentino aveva 14 candidature vince altri tre David: il montatore, il fonico e se ne aggiudica 6, ma sono tutte «tecniche e la produttrice Grazia Volpi: «Non era un'impresa facile, sulla carta». E ringrazia il partner di Rai Cinema, che ottiene 13 David su un totale di 21 categorie.

Migliore attore è Michel Piccoli per *Habemus Papam* di Nanni Moretti: bottino magro per lui, 15 candidature, 3 David (gli altri sono per la scenografia di Paola Bizzarri e i costumi di Lina Nerli Taviani, moglie di Paolo e dunque sullo scaffale a casa si deve trovare posto per un'altra statuetta dorata). Non è andata meglio per *Romanzo di una strage*, il film di Marco Tullio Giordana sulla strage di piazza Fontana: alla vigilia era in testa con 16 candidature, si deve accontentare di 3 premi non di prima fascia, effetti speciali visivi e poi come migliori attori non protagonisti i bravissimi Pierfrancesco Favino e Michela Cescon: entrambi dedicano il David a Licia Pinelli, la vedova dell'anarchico Giuseppe Pinelli.

Come migliore attrice, a sorpresa, superando quattro volti amati (Golino, Ramazzotti, Finocchiaro, Gerini) vince l'attrice cinese Zhao Tao per un film passato sotto silenzio, *Io sono Li* di Andrea Segre, dialogo silenzioso tra culture di-

## La sorpresa

L'attrice cinese Zhao Tao (35 anni) in «Io sono Li» di Andrea Segre interpreta una barista in un'osteria che incontra un pescatore di origini slave

francese *Quasi amici* di Olivier Nakache: «Se dovessi fare un film sul ballottaggio all'Eliseo sarebbe una commedia all'italiana». La serata, presentata come d'abitudine da Tullio Solenghi (divertente la sua zoomata sugli attori italiani e la loro «disperata corsa al cammeo per il film di Woody Allen»), poi un po' di retorica sulla Grecia da salvare e l'abolizione dei partiti) ha avuto per la prima volta una madrina, Gina Lollobrigida, che rievocando i suoi celebri partner americani è inciampata in una considerazione non proprio elegante su Rock Hudson: «Cheché se ne dica, sessualmente era normale».

Miglior film straniero *Una separazione* di Asghar Farhadi (reduce dalla Berlinale 2011 e l'Oscar), mentre per l'Unione Europea vince il

francese *Quasi amici* di Olivier Nakache: «Se dovessi fare un film sul ballottaggio all'Eliseo sarebbe una commedia all'italiana». La serata, presentata come d'abitudine da Tullio Solenghi (divertente la sua zoomata sugli attori italiani e la loro «disperata corsa al cammeo per il film di Woody Allen»), poi un po' di retorica sulla Grecia da salvare e l'abolizione dei partiti) ha avuto per la prima volta una madrina, Gina Lollobrigida, che rievocando i suoi celebri partner americani è inciampata in una considerazione non proprio elegante su Rock Hudson: «Cheché se ne dica, sessualmente era normale».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Paola e Nanni La Cortellesi e Moretti: il regista ha ritirato il premio per Michel Piccoli**

**La serata**  
Festa  
del cinema



**Attrice non protagonista**  
Michela Cescon (41 anni) premiata per la sua interpretazione nel film «Romanzo di una strage»



**Vincitori** Vittorio (81 anni) e Paolo (79 anni) Taviani premiati per «Cesare deve morire»



**Attore non protagonista**  
Pierfrancesco Favino (42) è stato premiato per il film «Romanzo di una strage», diretto da Marco Tullio Giordana



**La canzone** Paolo Sorrentino (41) premiato da Cremonini per «This must be the place»